

Le contraddizioni della DC in Sicilia

Crisi da un mese alla Regione Ma lo scudocrociato che fa? «Assicura» e allunga i tempi

Il segretario Nicoletti dice: «Presto un governo», un'altra parte del partito si arrocca e torna indietro — Ribadita la posizione del PSI

Dalla nostra redazione PALERMO — La Regione siciliana è ormai da quasi un mese senza governo. Quanto durerà la crisi? Non è facile prevederlo: la DC si avvia a tenere il pregresso regionale — domenica prossima all'hotel Jolly di Palermo — e, nonostante le «assicurazioni» del suo segretario, l'onorevole Rosario Nicoletti (a la DC vuol dar presto un governo alla Sicilia), ha detto nella recente intervista al Giornale di Sicilia, è convinzione diffusa che questo partito intenda allungare il più possibile i tempi della crisi.

ficile prevedere l'esito della crisi, su cui fa sentire i suoi duri contraccolpi la tragedia del giorno dell'Epifania. La DC, comunque, deve arrivare ad una scelta. E già un appuntamento incalzava. Quello di venerdì prossimo, a Sala d'Ercole, il parlamento siciliano, dove nella mattinata i deputati sono stati convocati per eleggere il presidente della Regione e gli assessori. Sarà fumata nera? E' probabile: molti lo danno per scontato.

quando hanno provocato la crisi, ritirandosi dal governo regionale di centro sinistra, hanno sostenuto la necessità di formare una giunta che comprenda anche i comunisti. E questa posizione è stata ribadita nuovamente dal segretario regionale socialista, Vito Cusumano, il quale, di ritorno dai lavori del comitato centrale, ha classificato come un «arretramento», la posizione espressa dal dc Nicoletti, che, come è noto, adesso sostiene che i comunisti non possono andare al governo in Sicilia.

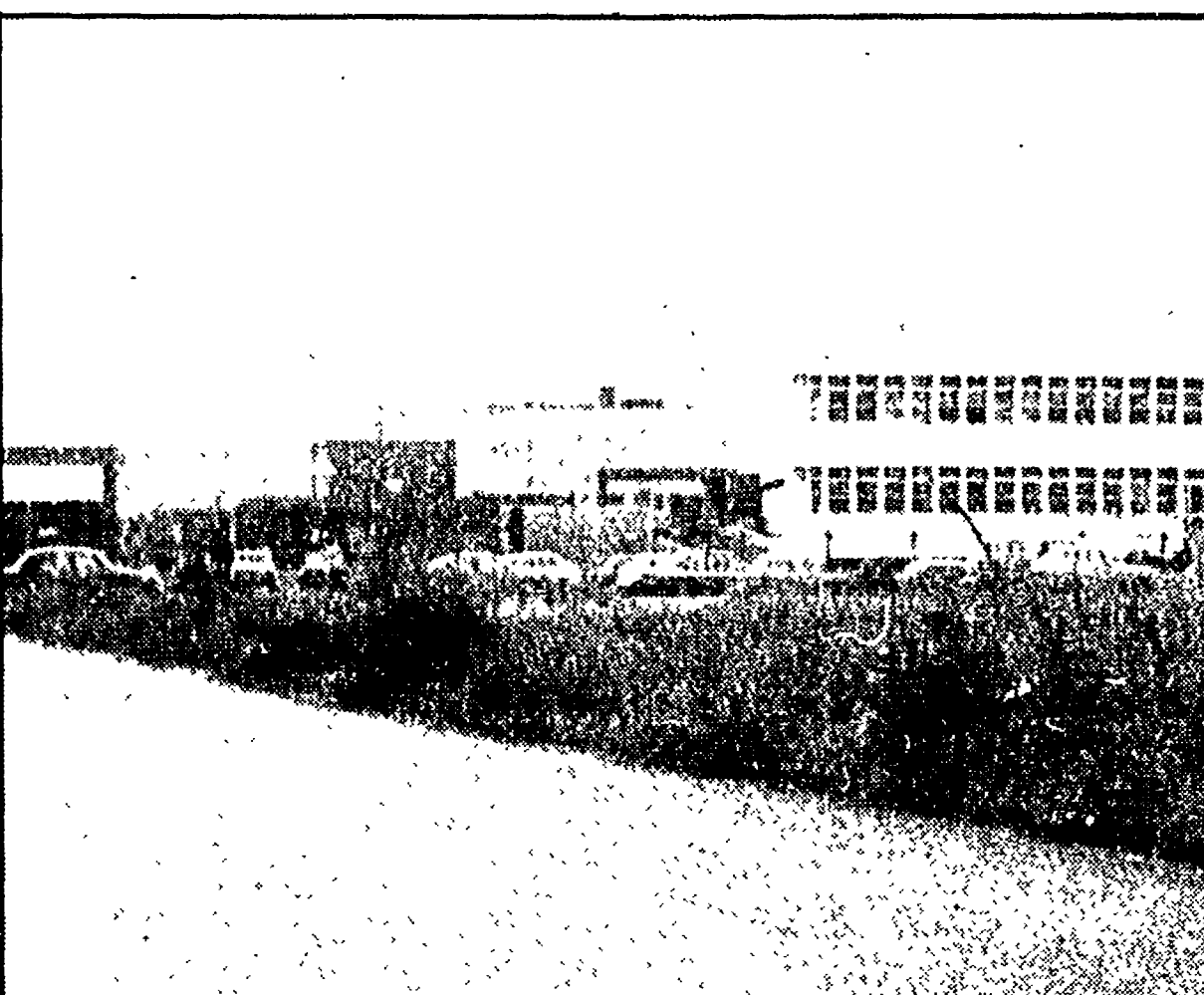
Dicono i dirigenti dello scudocrociato: è il congresso nazionale che deve stabilire quale linea politica adottare anche negli enti locali, e dunque in Sicilia. Nella DC, in verità, c'è uno scontro aperto: tra chi sostiene l'esigenza per la Sicilia di riprendere la collaborazione tra tutte le forze politiche autonomiste e chi, al contrario, s'è invece arroccato in una posizione arretrata, di vero e proprio cedimento di fronte al gravissimo attacco del terrorismo mafioso, culminato nella barbara uccisione del presidente della Regione, Sant'Alfiorante.

Anche in questo caso è difficile prevedere l'esito della crisi, su cui fa sentire i suoi duri contraccolpi la tragedia del giorno dell'Epifania. La DC, comunque, deve arrivare ad una scelta. E già un appuntamento incalzava. Quello di venerdì prossimo, a Sala d'Ercole, il parlamento siciliano, dove nella mattinata i deputati sono stati convocati per eleggere il presidente della Regione e gli assessori. Sarà fumata nera? E' probabile: molti lo danno per scontato.

Cusumano dice che Nicoletti «non tiene conto del dibattito che si sta sviluppando all'interno della DC sulla questione comunista». Il segretario socialista ha aggiunto che, dopo gli orientamenti espressi dal comitato centrale, il PSI siciliano si sente confortato a stare saldo nelle sue convinzioni, anche perché «l'emergenza non è solo nazionale, è anche una drammatica realtà dell'isola». E, dunque, appare scontato che nell'incontro di domani i dirigenti socialisti ribadiscano questa posizione ai democristiani.

S. SER.

Fango, tubature allo scoperto e allagamenti in tutte le case costruite col denaro pubblico (e che i lavoratori dovrebbero anche pagare)



Nostro servizio

TERMINI Imerese — Sono appena passate le ore 18 di sabato 19, quando usciti dalla strada che da Termini porta verso le aree interne, ci incamminiamo in direzione del villaggio FIAT. Un buio pesto ci circonda. In mezzo alla fanghiglia ci sono i tubi di acqua potabile che passano in superficie da uno stabile ad un altro. Piove, ininterrottamente da oltre 24 ore: ma il maltempo non è mai cessato da quel fatidico 31 dicembre '79, che tanti danni ha arrecato su tutta la fascia costiera.

Il villaggio FIAT è una baraccopoli (eppure è costato dieci miliardi)

A Termini, nelle palazzine prefabbricate, a parlare con gli operai e le loro famiglie - La vicenda della costruzione del complesso e gli «scaricabarile» - Mobili nuovi inzuppati d'acqua: chi riparerà?

cambiata. Gli scantinati già alle prime piogge di agosto si sono riempiti d'acqua perché non erano stati realizzati gli scarichi. « Avevamo portato dal paese — dice una donna che troviamo a casa di Pizzi — olio, vino, salame, ceci ed è andato tutto distrutto. I vigili del fuoco che noi abbiamo chiamato immediatamente, hanno lavorato per due giorni per tirare via l'acqua dalle cantine». Ora con l'acqua e il vento di questi giorni, la situazione è diventata ancora più pesante. Il vento, che si strappa via dai tetti il cartongesso catramato e l'acqua continua a penetrare nelle case. Anche gli scantinati sono ancora pieni d'acqua e il livello

raggiunge anche il metro di altezza. «Giuriamo diverse abitazioni. Quella di Mainella, di De Vito, poi altre ancora: tutte le pareti, le volte delle abitazioni sono inzuppate d'acqua. Al centro delle stanze i mobili nuovi coperti con teli di plastica, bacinelle pure di plastica sotto le finestre, qualcuno che aveva i figli con la febbre ha preferito mandarli nei paesi d'origine dai genitori. E i mobili erano tutti nuovi. La gente li aveva comprati in occasione del cambio della casa. «E' Eravamo tanto contenti di avere una casa — ci ha detto Giuseppina — come se ci dessero una reggia e per questo abbiamo fatto anche debiti per arredarla, ora in-

vece ci troviamo di fronte ad un pagliaio che fa acqua da tutte le parti». Il quadro che abbiamo innanzi a noi è drammatico, descriverlo è difficile. Le case le ha realizzate la FIAT Case Sud SpA che ha ricevuto la commessa dal ministero per gli interventi straordinari per il Mezzogiorno. La sede della società è a Torino in via Giacosa 1. Questa società ha realizzato gli appartamenti con enormi contributi pubblici. Le case erano state valutate circa 37 milioni ognuna. Il 20 per cento di questa somma la dovevano pagare i lavoratori in dieci anni, mentre la restante parte veniva coperta dal contributo dello stato. Ma la somma, viste le case, sembrava eccessiva, ed allora

i lavoratori hanno chiesto una revisione dei prezzi. La FIAT ha fatto sapere successivamente che ogni appartamento veniva a costare non più 37 milioni ma 27, poi ancora 24. Di fronte a queste continue voci sui costi, gli operai hanno creduto opportuno non firmare il contratto e aspettare che i tecnici della Legge delle cooperative facciano una stima del valore effettivo degli stabili. A questo punto viene da domandarsi perché la FIAT ha chiesto all'inizio 37 milioni. E ancora se è vero che la società torinese che ha realizzato gli appartamenti ha veramente ottenuto 10 miliardi di finanziamento pubblico, non bastano solo

questi soldi per coprire l'intero costo delle case? La storia è ingarbugliata e merita di essere valutata con più attenzione. Soprattutto evitando che la società torinese possa trarre da questa operazione un profitto eccessivamente sproportionato, rispetto ai costi reali di impresa. Resta ancora aperto il problema delle case che sono al momento già inagibili. Queste abitazioni hanno bisogno di un intervento immediato per essere abitate: ma chi dovrà pagarle se non la ditta che ha costruito male gli appartamenti? E ancora, le famiglie dovranno andare ad abitare al momento che arriveranno i muratori? Giovanni Mancinone

La Regione Basilicata delibera sulla 285

Costretta dal governo la giunta vara i progetti

Sono 43, occuperanno 1108 giovani, spesa di otto miliardi e 747 milioni - Servizi sociali, turismo, artigianato, agricoltura e beni culturali

Dal nostro corrispondente

POTENZA — Finalmente la giunta regionale ha elaborato il piano 80 per l'applicazione della legge 285. Lo ha dovuto fare a «lambur battente», a seguito della pubblicazione di un decreto legge del governo che stabilisce scadenze ravvicinate per l'approvazione dei programmi di attuazione e delle scelte operative e un confronto serio con le organizzazioni sindacali, più volte richiesto. In sintesi il piano giovani prevede 43 progetti per un milione. In particolare il programma riguarda i seguenti settori: servizi sociali - 869 unità impegnate in 26 progetti; turismo - 58 unità per 5 programmi; artigianato - 11 unità impegnate in un solo programma; agricoltura - 11 unità per 7 programmi; beni culturali - 9 unità e un solo programma; difesa del suolo - 39 unità per tre programmi. Il piano è stato comunicato della giunta si rende noto inoltre che è stato chiesto al governo che il provvedimento, «in itinere», da definire entro il 31 marzo prossimo, si riferisca a tutti i giovani già utilizzati o in fase di utilizzazione nei progetti: socialmente o indipendentemente dall'ente di amministrazione pubblica cui sono stati assegnati.

o per quello che non sono in grado di fare». Sempre sul programma della giunta un giudizio positivo è stato espresso dalla FGCI. «Grave è il fatto — ci ha dichiarato il compagno Nicola Locapaci segretario provinciale di Potenza — che il piano non definisce il problema dei precari. Si tratta inoltre di unificare tutti gli interventi legislativi disponibili per un piano straordinario per l'occupazione giovanile, in grado quanto meno di raddoppiare gli attuali posti previsti».

Arturo Giglio

E' morto il compagno Giuseppe Ferrari

All'Auditorium S. Paolo di R. Calabria il consiglio regionale

L'AQUILA — Il 20 gennaio alla vigilia di Capodanno è scomparso il compagno Giuseppe Ferrari. Stimato artigiano, fedele militante comunista, seppur conquistarsi il generale rispetto per la sua profonda umanità e la sua rettitudine morale. Il Partito comunista esprime il cordoglio e ne ricorda al lavoratore l'esempio di impegno civile e politico.

La riunione di oggi, che durerà l'intera giornata, sarà aperta da tre relazioni, dei presidenti del consiglio e della giunta regionale e di un rappresentante della Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL.

Assemblea a Taranto dei delegati sindacali e degli operai in cassa integrazione

Soluzioni alternative per i 1300 edili

Il governo nazionale e la Regione Puglia devono assumersi l'onere di trovare una collocazione per i lavoratori - Una situazione drammatica - Il governo ha convocato le parti per mercoledì 23 gennaio

La maggior parte (65%) dei giovani del Messinese soffre di paramorfismi

Dal nostro corrispondente LIPARI — Da una indagine condotta sul comprensorio del Messinese con riferimento più spiccato verso l'arcipelago delle Eolie, eseguita da una équipe di medici ed esperti è venuto fuori un dato drammatico: un su 30 anni hanno affetto (anche se in modo non grave) da paramorfismi. Si tratta in sostanza di atteggiamenti viziosi di posizione e di forma del corpo che alterano la statica normale di un individuo; cioè la posizione dello scheletro in modo più o meno appariscente. Le «menomazioni», ci spiega il professor Franco Oliveri si manifestano sotto forma di scoliosi, o di cifosi e sono da attribuire oltre che probabilmente ad una non adeguata alimentazione, soprattutto alla mancanza di movimento in parole povere, alla carenza di carattere motorio nell'organismo (sportivo).

E' chiaro che se da una parte le cause di fronte al sottosviluppo, il dato drammatico della disoccupazione soprattutto giovani della zona, mettendo in moto contemporaneamente strumenti anche nuovi di controllo democratico che diano sufficienti garanzie di impermeabilità alle infiltrazioni mafiose. Uno dei pochi dati

gnosamente ridicolo, se per Messina e dintorni l'esistenza di qualche palestra è sporadica, nell'arcipelago delle Eolie non è mai esistita né tanto meno c'è volontà politica di crearla. In definitiva i bambini, i ragazzi di queste isole, sono destinati a non svolgere una funzione fondamentale per la loro «crescita» che è anche quella ricreativo-agonistica. Nelle scuole delle Lipari, gestite male «l'ora» di ginnastica diventa un momento per fumare la sperata sigaretta, o tutt'al più per ripassare il paragrafo di storia.

Ma una seria e cosciente, finché è possibile, preparazione fisica. Responsabili unici di questa realtà, sono e sono stati gli amministratori democristiani che da oltre 30 anni hanno fatto e disfatto a loro piacimento soprattutto per le loro tasche. Spudoratamente non hanno mai affrontato una politica attenta e rivolta ai giovani; progetti concreti e validi in materia sono presentati dal nostro partito, dalla Democrazia cristiana, incoincidentalmente per presa di posizione, sono stati destinati, e gli appelli e le denunce giovanili sono stati soffocati con ricatti.

Luigi Barrica

Radiografia del fenomeno mafioso calabrese nella zona della Locride

Al posto dell'«onore» le regole del capitale

Nostro servizio LOCRI (Reggio Calabria) — Confrontiamo qui i termini del dibattito sulle strategie da adottare per sconfiggere la mafia. La settimana passata si chiuse con un bilancio ancora più tragico di quello precedente. Martedì scorso, l'ennesimo rapimento di un bambino (Rocco Furci di 9 anni). Giovedì sera solo per un'imprevedibile contrattacco non è stato messo a segno un altro sequestro, questa volta ai danni di Pasquale Malgeri, medico di Siderno, che avrebbe fatto così sapere a 4 le persone della zona in mano alle cosche mafiose. Questa parte della Calabria, costituita dai 43 Comuni della provincia di Reggio che si affacciano sullo Jonio, dal capoluogo alle porte della provincia di Catanzaro, è da un anno l'epicentro di un attacco mafioso senza precedenti. La Locride, ne paga il suo prezzo di sangue e violenza inaudita.

colpito molti clan mafiosi nei suoi gangli vitali, individuando tante attività delittuose, è stato fatto così passare in forze nella Locride alle decine di operatori economici messi fuori gioco dai sequestri e dalle estorsioni esorbitanti? Cambia pure la manovalanza. L'altro giorno a Siderno i carabinieri hanno arrestato, in seguito al testato rapimento del medico Melgari, due presunti membri del commando nell'universo mafioso: anzitutto un insospettabile vigile urbano e un giovane manovale diciannovenne, entrambi senza alcun precedente penale.

Perché non misurare rispetto a questi dati nuovi l'operato, e gli strumenti degli inquirenti? C'è il problema di capire dei processi nuovi nell'universo mafioso: anzitutto meglio la «laticizzazione» della mafia che perde sempre più ritmi e comportamenti tipici delle vecchie sette della ndrangheta per guadagnare terreno come strumento «aperto» di arricchimento e di promozione sociale. Non a caso questi pro-

cessi muoiono dalla Locride. Qui si sono incontrati diversi fattori favorevoli. Sono state particolarmente frustrate le aspettative di promozione sociale suscitate dall'ideologia del centro-sinistra, ancora di più che nel resto della Calabria. Qui sono stretti e stabili i contatti con modelli criminali più avanzati: a Siderno, per esempio, i rapporti tra le cosche locali e quelle dei cugini d'oltre oceano, negli USA e nel Canada, sono quotidiani e di recente un rapporto della FBI ha individuato proprio nei «sidernesi» il clan mafioso emergente a New York.

Il problema vero appare allora piuttosto quello di affrontare il sottosviluppo, il dato drammatico della disoccupazione soprattutto giovani della zona, mettendo in moto contemporaneamente strumenti anche nuovi di controllo democratico che diano sufficienti garanzie di impermeabilità alle infiltrazioni mafiose. Uno dei pochi dati

positivi degli ultimi anni nella zona è la capacità mostrata dagli amministratori locali di voler reagire all'offensiva delle cosche assumendo compiti di denuncia e di mobilitazione. Le sinistre, che amministrano ben 25 Comuni su 43, sono state le uniche di questa mobilitazione, ma non sono isolate. Intanto, nell'immediato, come contrastare il dominio della mafia? Sabato sera una precisa indicazione è stata suggerita dal giudice Montemari, presidente della Corte d'Assise di Reggio Calabria. Intervistato da un giornalista per il dossier dei TG2 dedicato ai problemi calabresi, il magistrato reggino, oltre a denunciare le pesanti responsabilità di chi governa il paese da 30 anni per questo stato di cose, ha indicato nella confisca dei patrimoni dei mafiosi la misura di urgenza che va ben al di là della repressione poliziesca.

Gianfranco Manfredi